

La Puglia guida la corsa delle partite Iva. 2019, nessuno ne ha avviate di più

Nel corso del 2019, in Italia, sono state aperte all'incirca 545.700 nuove partite Iva; il che, stando sempre ai dati forniti dal Mef, equivale ad un aumento “piuttosto consistente (+6,4%)” rispetto al 2018.

Il dicastero di via XX Settembre, però, ha fornito anche un altro dato piuttosto significativo: la Puglia, guardando agli ultimi quattro mesi del 2019, è risultata essere infatti la regione dove – rispetto al corrispondente periodo del 2018 – sono state avviate più partite Iva. La crescita registrata è del 27,8%. Subito dopo troviamo la Basilicata.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottolineato – tornando ai dati dell'intero 2019 – che circa il 44% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22% al Centro e il 33,7% al Sud e nelle Isole. “Il confronto con l'anno 2018 evidenzia che tutte le regioni mostrano un aumento: i maggiori si sono registrati in provincia di Bolzano (+11,9%), Lombardia (+11,6%) e Piemonte (+11%); i più contenuti in Friuli (+0,5%), Campania (+1,4%) e Sardegna (+2%)”.

Nel quarto trimestre del 2019 “sono state aperte 109.016 nuove partite Iva e in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente si registra un apprezzabile incremento (+5,11%)”.

Entrando nel dettaglio territoriale, il 42,7% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22% al Centro e il 34,7% al Sud e Isole. Il confronto con lo stesso periodo del 2018 – come detto prima - “evidenzia che i principali incrementi di avviamenti sono avvenuti in Puglia, Basilicata (+14,1%) e Umbria (+12,8%)”; mentre l'indicatore è sceso in territorio negativo “soltanto in Valle d'Aosta (-9,3%), Calabria (-8,7%) e Molise (-0,7%)”.

La distribuzione per natura giuridica mostra che il 72,9% delle partite Iva che hanno esordito nel 2019 “è stato aperto da persone fisiche, il 21,4% da società di capitali, il 3,6% da società di persone, l'1,8% da soggetti non residenti e lo 0,3% da altre forme giuridiche. Rispetto al 2018 l'aumento generale è trainato dalle persone fisiche (+10,5%), grazie alle adesioni al regime forfetario, per il quale dal 2019 è esteso a 65.000 euro il limite dei ricavi”.

Nell'anno, passando ai valori assoluti, “263.043 soggetti hanno aderito al regime, con un aumento del 34,5% in confronto al 2018; tali adesioni rappresentano il 48,2% del totale delle nuove aperture di partita Iva”.

Le forme societarie “accusano invece cali di avviamenti: -5,7% le società di capitali e -12,9% per le società di persone”. Da notare, inoltre, il raddoppio di partite Iva avviate da soggetti non residenti, determinato dalle attività legate al commercio elettronico.

Secondo il Mef la classificazione per comparto produttivo evidenzia che “il commercio continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (il 19,7% del totale), seguito dalle attività professionali (17,1%) e dall'agricoltura

(9,6%)”. Rispetto al 2018, fra i settori principali si osservano consistenti aumenti di aperture per l'istruzione (+22,5%), attività professionali (+18%) e costruzioni (+12,4%)”. Gli unici comparti in flessione – sempre tra quelli cosiddetti principali - “sono l'agricoltura (-5,8%) e le attività manifatturiere (-0,1%). Per quanto riguarda le persone fisiche, la ripartizione per sesso è sostanzialmente stabile, con il 62,6% di aperture da parte di soggetti di sesso maschile”.

Il 44,8% delle nuove partite Iva – questa l'altra novità – è stato avviato da giovani fino a 35 anni ed il 32,5% da soggetti nella classe 36-50 anni.

“Il confronto con l'anno precedente mostra un incremento di aperture crescente al crescere dell'età degli avviati (dal +5,8% della classe più giovane al +29,1% della più anziana). La distribuzione delle nuove aperture di partite Iva sulla base del Paese di nascita evidenzia che il 17,4% degli avviati è nato all'estero”.

Il trend, per la verità, è leggermente diminuito nell'ultimo quadrimestre, quando le nuove aperture sono state avviate da giovani fino a 35 anni nel 42,5% dei casi (il 33,1%, invece, da soggetti appartenenti alla fascia dai 36 ai 50 anni).

Il tutto, ovviamente, sempre rispetto al periodo settembre-dicembre 2018.

Analizzando – poi - “il Paese di nascita degli avviati, si evidenzia che circa il 20% delle aperture è operato da un soggetto nato all'estero. Nel periodo in esame 41.577 soggetti hanno aderito al regime forfetario, pari al 38,1% del totale delle nuove aperture, con un aumento del 26,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente”.

Quella delle partite Iva in Puglia ha rappresentato una crescita record nell'ultimo quadrimestre dello scorso anno. La crescita percentuale, infatti, è risultata essere del +27,8% in Puglia; al secondo posto si piazza la Basilicata, con una crescita percentuale del +14,1%.

Numeri record, che esprimono la vitalità delle regioni del Mezzogiorno che, nonostante tutto, mostrano di volercela fare.

Questi dati, d'altro canto, potrebbero anche essere il segnale che molti lavoratori non hanno altra scelta se non quella di aprire un'attività in proprio a causa della perdurante crisi economica. Ormai divenuta una vera e propria stagnazione.

I numeri non potrebbero essere più eloquenti e la Puglia lo dimostra bene.

A volte, per trovare un impiego, non rimane che mettersi in proprio. Liberi professionisti, ditte individuali, società di persone, società di capitali ed altre forme giuridiche. I numeri crescono in ognuna di queste categorie.

Non è un caso che, parallelamente, diminuiscano le diverse forme di lavoro a termine, le collaborazioni a progetto e quelle occasionali.

Certo, rimane un segnale positivo l'aumento dell'autoimprenditorialità che, soprattutto al Sud, gode di molti incentivi. L'auspicio è proprio che gli incentivi

e gli aiuti continuino nel tempo, permettendo la crescita e l'autosufficienza di queste attività.

Un'ultima annotazione: gli uomini rappresentano ancora la maggioranza di coloro che aprono una partita Iva; dunque, c'è ancora molto da fare per la piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare al Sud. E cresce il numero degli immigrati che diventano imprenditori di sé stessi aprendo soprattutto attività legate al commercio.